

Eutanasia della democrazia

Considerazioni sull'astensione alle elezioni

Al di là delle masturbazioni intellettuali e della colpevole connivenza di molte analisi socio-politiche, ormai da anni mi sembra evidente che alle urne si rechino soprattutto coloro che hanno interessi diretti, o clientelari, nella partitica italiana: una quota minoritaria, organizzata e motivata, che si spartisce stabilmente il campo.

Questo perché la partitica, che ha soppiantato la politica, non è più esercizio del bene comune: è un gioco di potere che intende i cittadini come sudditi al proprio servizio. Mentre, in una Repubblica democratica, dovrebbe valere l'opposto: la politica al servizio dei cittadini, che ne detengono e ne esercitano il potere.

A questa minoranza si aggiungono gli ultimi irriducibili idealisti ipovedenti, che continuano a credere alle narrazioni rituali del sistema, alle promesse riciclate, alle alternanze di facciata.

Tutti gli altri, invece, rispondono con un non voto che è meno indifferenza di quanto si dica, e più spesso una dichiarazione netta: rifiuto di una contrapposizione che alterna solo controfigure della stessa matrice, necessaria unicamente a mantenere e spartire il potere.

Il problema è che questa macchina, ormai, è talmente logora e incapace da non riuscire nemmeno a nascondere il proprio trucco.

E quando la maggioranza smette di votare, il potere resta nudo e svela la propria illegittimità.

Italia, martedì 19 ottobre 2021